

CHIGIANA

INTERNATIONAL FESTIVAL & SUMMER ACADEMY 2022



[FROM SILENCE]



31 LUGLIO, DOMENICA
CHIESA DI S. AGOSTINO, ORE 21.15

4'33''

ANTON GERZENBERG pianoforte

ALVISE VIDOLIN / NICOLA BERNARDINI

live electronics e regia del suono

JULIAN SCORDATO coordinatore SaMPL

FONDAZIONE ACCADEMIA MUSICALE CHIGIANA

Consiglio di Amministrazione

Presidente

CARLO ROSSI

Vice Presidente

ANGELICA LIPPI PICCOLOMINI

Consiglieri

RICCARDO BACCHESCHI

GUIDO BURRINI

PASQUALE COLELLA ALBINO

LUIGI DE MOSSI

CLAUDIO FERRARI

MARCO FORTE

ALESSANDRO GORACCI

CHRISTIAN IACOPOZZI

ORSOLA MAIONE

Collegio Revisori dei Conti

MARCO BAGLIONI

STEFANO GIRALDI

AGOSTINO CIANFRIGLIA

Direttore artistico

NICOLA SANI

Direttore amministrativo

ANGELO ARMIENTO

John Cage

Los Angeles 1912 - New York 1992

4'33" (1952)

versione per pianoforte e live electronics

Anton Gerzenberg pianoforte

Chiara Carretti live electronics

Robert Schumann

Zwickau 1810 - Eendenich 1856

Gesänge der Frühe op. 133 (1853)

1. Im ruhigen Tempo
2. Belebt, nicht zu rasch
3. Lebhaft
4. Bewegt
5. Im Anfange ruhiges, im Verlauf bewegtes Tempo

Luigi Nono

Venezia 1924 – 1990

...Sofferte onde serene... (1976)

* * *

Marco Stroppa

Verona 1959

Traiettorie

Traiettorie...deviata (1983)

Dialoghi (1984)

Contrasti (1985)

John Cage 4'33

Studente di Arnold Schoenberg, che lo definiva un “inventore” più che un “compositore”, John Cage è celebre per la sua teoria sull'uguaglianza dei suoni, oltre che per l'opera pionieristica sui concetti di silenzio, vuoto e tempo. Ispirato dai quadri bianchi di del suo amico Robert Rauschenberg, il suo leggendario 4'33 in tre movimenti prevede che il musicista non suoni per tutta la durata del brano; alla prima, nel 1952, il pianista David Tudor salì sul palco, si sedette, sollevò il coperchio del pianoforte, non suonò nulla, richiuse il coperchio al momento giusto; ripeté il tutto per ciascuno dei tre movimenti e infine scese dal palco. Non si tratta di uno scherzo, di una trovata: Cage intendeva affermare un'idea radicale, secondo cui l'atto dell'ascolto è una parte fondamentale dell'esecuzione musicale. «Volevo esprimerlo con la massima convinzione ed essere in grado di convivere con questa idea», sottolineò definendo 4'33 come la sua opera più importante.

Tutto ciò è in perfetta assonanza con gli studi di filosofia orientale che Cage ha compiuto presso la Columbia University. Secondo la sua concezione di ascendenza orientale l'uomo non deve tendere a modificare l'ambiente circostante, ma deve adattare se stesso a ciò che lo circonda: natura, oggetti o persone che siano. Quindi l'ideale non è la figura del compositore che costruisce nuove forme musicali, ma la forma deve invece crearsi di volta in volta all'interno di ciascun ascoltatore, a seconda delle modalità della sua percezione.

Robert Schumann *Gesänge der Frühe*

Gesänge der Frühe è l'ultima composizione pianistica pubblicata da Schumann. Robert Schumann, il cui nome è legato alla letteratura per pianoforte, è nato lo stesso anno

di Fryderyk Chopin, un anno dopo Felix Mendelssohn-Bartholdy e un anno prima di Franz Liszt. A differenza però di Mendelssohn, Chopin e Liszt, Schumann non diventerà mai un pianista concertista e non sarà mai l'esecutore pubblico delle proprie composizioni. Era piuttosto un intellettuale che suonava il pianoforte in occasioni private: suonava principalmente lavori suoi e secondo alcune testimonianze eseguiva impiegando entrambi i pedali per aiutare il pianoforte "a sollevare le sue deboli ali". Il pianismo di Schumann, che deriva da quello di Mozart, non mira a sviluppare la potenza, bensì l'agilità.

Dopo aver composto le sue prime 26 opere per solo pianoforte, nel 1840 Schumann smette di scrivere musica per questo strumento. È l'anno del matrimonio con la pianista Clara Wieck e l'anno in cui incontra Liszt: l'anno in cui il pianoforte gli si manifesta in maniera più alta. Nel 1853 Robert Schumann ritorna alla tastiera con i *Gesänge der Frühe / Canti dell'aurora*, ultimati in soli 3 giorni. Non esiste un'opera più struggente e più estrema tra le composizioni pianistiche di Schumann: si tratta di un vero commiato, non sono un inno al giorno che nasce, bensì un commiato dalla notte, l'unica dimensione in cui il compositore si trovava a proprio agio.

Il primo movimento è caratterizzato dall'economia di mezzi espressivi: una melodia suonata all'unisono dalla mano destra e dalla mano sinistra, che diventa una sorta di corale. È evidente la contrapposizione tra estrema povertà di scrittura (una nota singola) e l'armonia ricca, complessa, formata da colori che proiettano questa musica in una dimensione moderna, mescolata all'aura sacra e mistica, data dall'uso delle cadenze modali. Il secondo movimento inizia con un pianissimo e solo nella seconda battuta si presenta il tema. È diverso ritmicamente e armonicamente dal primo movimento, ma la melodia è la stessa: si tratta del suo anagramma. È una trasfigurazione del tema. Il terzo brano è interessante e struggente, apparentemente

vivace, caratterizzato da energia ritmica, in realtà tale energia si rivela essere un guscio vuoto, un ricordo. Il quarto brano è molto lirico, sembra quasi un Lied, una voce acuta con accompagnamento di pianoforte o arpa e si spegne su un accordo di fa# maggiore, che introduce l'ultimo brano che è in re maggiore, ma inizia con lo stesso accordo. Quest'ultimo segna una pietra miliare del pianoforte moderno: qui il pianoforte smette di essere uno strumento di esibizione di bravura o di produzione di meraviglia e non è più nemmeno un tramite tra compositore e pubblico, bensì inginocchiatoio per una preghiera intima, segreta. Il pubblico è spettatore di un rituale che il compositore celebra per se stesso.

Luigi Nono ...*Sofferte onde serene...*

Mentre si approfondisce sia l'amicizia con Maurizio Pollini, che la stupefatta coscienza mia per il suo pianismo, un duro vento di morte spazzò "l'infinito sorriso delle onde" nella famiglia mia e in quella dei Pollini.

Questa comunanza ci accomunò ancor più nella tristezza dell'infinito sorriso di ...sofferte onde serene...

La dedica: A Maurizio e a Marilisa Pollini significa anche questo.

Alla mia casa, alla Giudecca in Venezia, giungono continuamente suoni di campane varie, variamente ribattute, variamente significanti, di giorno e di notte, attraverso la nebbia e con il sole.

Sono segnali di vita sulla laguna, sul mare.

Inviti al lavoro, alla meditazione, avvertimenti. E la vita vi continua nella sofferta e serena necessità dell'"equilibrio del profondo interiore", come dice Kafka.

Pollini, pianoforte dal vivo, si amplia con Pollini, pianoforte elaborato e composto su nastro.

Non contra-stante né contra-punto.

Registrazioni di Pollini, fatte in Studio, soprattutto attacchi di suoni, la sua percussione estremamente articolata sui tasti, vari campi intervallari, sono stati ulteriormente composti su nastro, sempre nello Studio di Fonologia della RAI di Milano, con l'assistenza di Marino Zuccheri. Ne risultano due piani acustici, che spesso 'confondono', annullando spesso l'estraneità meccanica del nastro.

Tra essi due sono stati studiati rapporti di formazione del suono. Compreso l'uso delle vibrazioni dei colpi di pedale, forse particolari risonanze "nel profondo interiore".

Non 'episodi' che si esauriscono nella successione, ma 'memorie' e 'presenze' che si sovrappongono, in quanto memorie, in quanto presenze che si con-fondono, esse sì, con le "onde serene".

Luigi Nono

Luigi Nono. Scritti e colloqui, a cura di A.I. De Benedictis e V. Rizzardi, Ricordi-LIM («Le Sfere», 35), Milano 2001, vol. I, p. 482

Marco Stroppa *Traiettorie*

Traiettorie per pianoforte e suoni prodotti da computer è un ciclo di tre brani composti dal 1983 e il 1985.

Traiettorie può essere considerato un concerto per pianoforte e orchestra, in cui i suoni sintetizzati prendono il posto dell'orchestra. In questa composizione la relazione tra suoni sintetizzati e suoni concreti è studiata in modo che si confondano in una sola immagine e sensazione. I timbri armonici e disarmonici, definibili "realtà" e "illusione",

tendono molto spesso a fondersi e a trasformarsi l'uno nell'altro. La dislocazione del pianoforte e dei dispositivi di amplificazione è frutto di una ricerca attenta e dettagliata. I suoni provenienti dagli altoparlanti, posti sul pianoforte e che agiscono tra la tavola armonica e le corde sono coordinati con altri altoparlanti disposti attorno al pubblico. Il volume sonoro è riprodotto tutto intorno al pubblico secondo una pulsazione costante per tutta la durata del brano.

Traiettoria modula il suono sintetico a seconda della partitura e delle caratteristiche acustiche del luogo del concerto. La parte di musica elettronica deve quindi avere lo stesso peso e importanza di quello dell'esecutore al pianoforte.

Il materiale informatico è stato realizzato al Centro di Sonologia Computazionale dell'Università di Padova in più periodi dal 1982 al 1985.

Marco Stroppa

CON LUIGI NONO
FRAMMENTI PER UN ASCOLTO
di Nicola Sani

Luigi Nono è scomparso da oltre trent'anni, l'8 Maggio del 1990 a Venezia, la città dove era nato nel 1924, ma l'attualità della sua presenza ne fa una delle voci dell'oggi. Affrontò lo studio della musica sotto la guida di Gian Francesco Malipiero, di Bruno Maderna e di Hermann Scherchen. Negli anni del dopoguerra, quando la società e la cultura italiana erano segnate da una profonda ansia di rinnovamento, Nono seppe mantenere i legami con la tradizione in un processo di radicale rivolgimento del linguaggio musicale, ma attento a denunciare ogni irrigidimento accademico anche entro i movimenti di avanguardia. Nono ha scritto: "la musica resterà sempre una presenza storica, una testimonianza degli uomini che affrontano coscientemente il processo storico e che in ogni istante di tale processo decidono in piena chiarezza della loro intuizione e della loro coscienza logica ed agiscono per schiudere nuove possibilità all'esigenza vitale di nuove strutture". Questo si esplicita pienamente ne *Il canto sospeso* (1955-56), nell'opera *Intolleranza 1960* (1961), nelle composizioni degli anni ses-

Ob.

MICROINTERVALLI

SEMPE. MICROINTERVALLI = SLURMO MOBILE, NON STATICO

Vla.

AL PONTE

AL PONTE

ARCO LENTISSIMO

MICROINTERVALLI

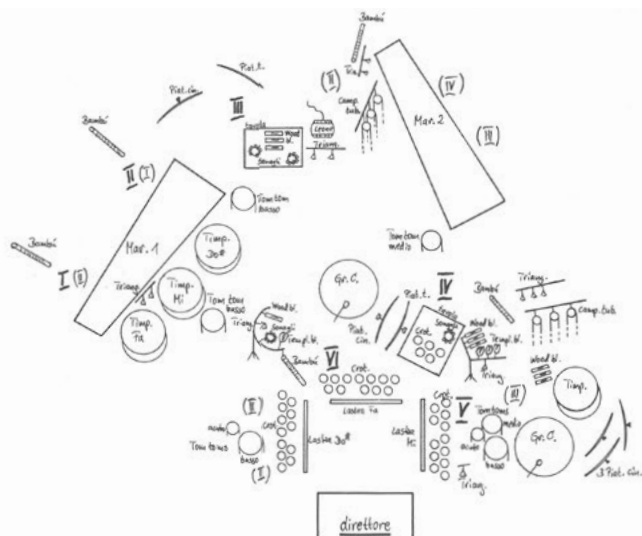
ARCO LENTISSIMO

CRAN. LENTISSIMO

CRAN. LENTISSIMO

santa, segnate dalla costante operatività con i mezzi elettronici dello Studio di Fonologia della RAI di Milano. Sono di quegli anni *Omaggio a Vedova* (1960) e le opere del grande impegno civile e politico: *La fabbrica illuminata* (1964), *Ricorda cosa ti hanno fatto in Auschwitz* (1966), *A floresta é jovem e cheja de vida* (1966), *Contrappunto dialettico alla mente* (1968), il dittico *Un volto, del Mare-Non consumiamo Marx* (1969), con le testimonianze della rivolta del '68 alla Biennale di Venezia e del Maggio francese, l'azione scenica *Al gran sole carico d'amore* (1970) e la composizione di vaste dimensioni per voce di soprano, pianoforte, orchestra e nastro magnetico *Como una hola de fueza y luz* (1971-72). E neppure la svolta segnata dalla scrittura di *Sofferte onde serene* (1974-76) per pianoforte e nastro magnetico, che apre alla sua musica nuovi cammini, rappresenta per Nono un vero allontanamento dall'antagonismo del suono. Al contrario la sua musica si trasforma, interpretando la decomposizione sociale dell'uomo alla soglia della fine del millennio. Per i compositori delle giovani generazioni la figura di Luigi Nono rappresenta un riferimento importante. Anche chi non ha una conoscenza approfondita delle sue opere, o chi si muove in direzioni differenti da quelle del compositore veneziano, ha di Nono l'idea di una personalità che sarebbe troppo limitato definire con la parola di "compositore". Questo tipo di rapporto non c'è con nessun altro autore di quella generazione. La musica per Nono è stata una chiave di lettura del mondo ed ha saputo superare ogni tentativo di definizione, ogni confine geografico e culturale, senza perdere mai la propria personalità, il proprio carisma, il proprio rigore. Dopo la rottura con la "Scuola di Darmstadt" -di cui era stato uno degli esponenti principali- Nono ha proseguito un percorso personale in cui confluivano la dimensione antagonista del proprio discorso musicale, il rapporto con la storia e l'originalità della ricerca sonora.

Dagli esordi presso lo Studio di Fonologia di Milano della Rai, alle ricerche sul live electronics condotte presso lo Studio Sperimentale della Fondazione Strobel a Friburgo, Nono ha portato avanti una propria metodologia di indagine che utilizzava le tecnologie più avanzate senza mai diventare tecnicistica. L'ansia della ricerca sul suono non è mai stata avulsa dalle questioni del sociale, del progresso, della liberazione dell'uomo dalle catene dello sfruttamento e dai percorsi preconfezionati del consumismo, sia nelle composizioni degli anni Sessanta, che nelle ultime opere tra cui *Prometeo*, il ciclo *Caminantes* [1°) *Caminantes... Ayacucho* (1986-'87), su testo di Giordano Bruno (*De la causa, Principio et Uno*); 2°) *No hay caminos. Hay que caminar...Andrei Tarkowskij* (1987); *La lontananza nostalgica utopica futura. Madrigale per più "caminantes" con Gidon Kremer* (1988-89); *"Hay que caminar" soñando* (1989)] e le composizioni che come segnali luminosi nella nebbia ha scritto nella navigazione verso quei due capolavori del tardo Novecento. Si ascolti *A Pierre. Dell'azzurro silenzio, inquietum*,



Luigi Nono, *Con Luigi Dallapiccola*, per 6 percussionisti e live electronics © Casa Ricordi 1979

del 1985, dedicato a Pierre Boulez per i suoi sessant'anni, in cui le tecniche di emissione strumentali sono difficilmente distinguibili dalle elaborazioni elettroacustiche in tempo reale. Suoni dal vivo e suoni elaborati si fondono in un unico insieme fluttuante, materia composta per uno spazio sospeso tra suono e silenzio, presenza e assenza, realtà e possibilità. O ancora il frammento tratto da *Das Atmende Klarsein* (1981-87) e il *Post-prae-ludium per Donau* (1987), in cui gli strumenti (flauto basso e tuba rispettivamente) diventano anche generatori di uno spazio che è al tempo stesso luogo degli accadimenti sonori e ambiente dove si definiscono liberamente le traiettorie del suono ogni volta diverse, secondo le infinite possibilità implicitamente "causate" dagli elementi in gioco. Il rapporto con gli interpreti, con Liliana Poli, William O. Smith, Maurizio Pollini, Claudio Abbado, Alvis Vidolin, Roberto Fabbriciani, Giancarlo Schiaffini, Ciro Scarponi, Stefano Scodanibbio, Susanne Otto, Hans Peter Haller, André Richard e altri ancora, è alla radice di tanti lavori di Nono. È di per sé già una parte integrante del processo di composizione ed è uno dei modi in cui entra in quel processo il rapporto con la realtà. Il golpe di Pinochet in Cile del 1973, gli avvenimenti di Santiago, la caduta e la morte di Allende, lo sterminio degli oppositori, le torture inflitte loro nel tragico stadio-lager, ebbero un enorme effetto su tutta la popolazione democratica italiana dell'epoca. Nono in quegli anni stava lavorando intorno all'idea di una nuova opera di teatro musicale. Il golpe cileno fu uno degli elementi decisivi per la sua realizzazione. *Al gran sole carico d'amore* - il titolo deriva da un verso della poesia *Le mani* di Jeanne Marie di Rimbaud - si incentra su due diverse figure femminili, emblema del

The image shows a musical score for Luigi Nono's 'Sarà dolce tacere', a vocal work for 8 solo voices. The score is written on two systems of staves, with the first system containing measures 36 to 40 and the second system containing measures 41 to 45. The music is in a complex, polyphonic style, with multiple voices entering and exiting. The lyrics are in Italian, and the score includes various musical notations such as notes, rests, and dynamic markings (e.g., *pp*, *f*, *ppp*). The title 'C'É UN SILENZIO' is written at the bottom of the second system.

Luigi Nono, *Sarà dolce tacere*, canto per 8 soli de "La terra e la morte" di Cesare Pavese © Ars Viva Verlag, Mainz, 1960

ruolo della donna nel processo rivoluzionario e di liberazione di massa: nella prima parte la comunarda Louise Michel, nella seconda l'eroica "madre" della rivoluzione russa del 1905 descritta da Gor'kij. A loro volta le figure femminili si moltiplicano, diventando Tanja Bunke, morta in Bolivia nella guerriglia con Che Guevara, le cubane Haydée Santa María e Cecilia Sánchez dell'assalto alla caserma Moncada, la Deola dei bassifondi torinesi di Cesare Pavese, le donne vietnamite, in un continuo gioco di sovrapposizioni e rimandi. I testi sono un montaggio realizzato da Nono di frammenti tratti da Brecht, Rimbaud, Che Guevara, Marx, Louise Michel, Tanja Bunke, Celia Sánchez, Haydée Santamaría, Gramsci, Fidel Castro, Lenin, Pavese, Gor'kij, canti popolari e testi di cronaca. A proposito di questa visione del teatro musicale, a proposito della prima opera di Nono, *Intolleranza 1960*, Luigi Pestalozza ha scritto: "Nono si collega subito, per il suo teatro sartrianamente "di situazioni", fatto di scene di alienazione e di oppressione, al mondo, ai suoi conflitti anche italiani. Così nel mondo c'è in quel momento l'Algeria e in *Intolleranza 1960* la "sale guerre" di Algeria c'è; e nel mondo ci sono milioni di emigrati italiani, mano d'opera a basso costo esportata forzatamente a costo di farli morire a centinaia nei pozzi di una miniera belga, e il protagonista di *Intolleranza 1960* che prende coscienza passando da una all'altra situazione di oppressione, di alienazione, è un minatore; e in Italia c'è stata dieci anni prima la tragedia della piena del Po, e l'emigrante minatore che infine ha preso coscienza antagonista, viene travolto da quella piena figlia del malgoverno neocapitalista prima che dalla natura. E l'opera finisce dunque con questa morte tragicamente esemplare in mezzo a un coro di liberazione,

magnifico, travolgente, convincente come un grande coro liberatorio di Verdi ma scritto nella lingua musicale di oggi, quella che rompe l'ordine alienante e oppressivo, come fu subito chiaro a tutti, agli ostili per primi, la sera veneziana del 13 aprile 1961, così era infatti suonata per tutta

l'opera questa musica inequivoca, percorsa nelle voci e nell'orchestra da un inedito lirismo, emozionante e lucidamente critico".

Ascoltando *Intolleranza 1960* e *Al gran sole carico d'amore* si comprende come queste opere siano l'espressione più alta di un percorso che pone la voce e la coralità al centro del processo compositivo e di de-strutturazione sonora del linguaggio. Un cammino iniziato con lo studio di Dallapiccola, dei suoi *Canti di prigionia*, culminato in quella fase con *Il canto sospeso* (1955-56) e proseguito attraverso numerosi, straordinari episodi (*La terra e la compagna*, *Cori di Didone*, *Sarà dolce tacere*, *La fabbrica illuminata*, *A floresta*, *Donde estás, hermano?* del 1982 per cinque voci, dedicato ai "desaparecidos" in Argentina), fino al *Prometeo*, che ne costituisce la lenta, inesorabile dissoluzione, agli echi del passato che ritornano fino alle lontane, estreme risonanze erranti di *Caminantes...Ayacucho*. Ma il rapporto con Verdi, avanzato da Pestalozza, non si esaurisce nel teatro musicale. Ritorna - ad esempio - nel quartetto *Fragmente-Stille, an Diotima* (1979-80), dove Nono ha utilizzato come materiale di base la struttura armonica della scala enigmatica dell'*Ave Maria* per coro a 4 voci di Verdi, materiale che tornerà ad utilizzare nel *Prometeo*. La concezione drammaturgica del suono introdotta da Nono ha aperto percorsi nuovi, quei "cammini" che sembrano andare verso il nulla, ma che solo percorrendoli si scoprono pieni di idee feconde e di possibilità molteplici. *Prometeo* è stata la prima, vera, grande opera intermediale del nostro tempo, di cui tanti possibili significati sono ancora da comprendere e la cui realizzazione rimane un enigma, nonostante i tentativi di messa in scena fino ad oggi realizzati. Un'opera - unica nella storia del teatro musicale - che ha il potere di essere una metafora di se stessa, e la cui messa in scena risiede più in ciò che non si vede che in una rappresentazione sensibile. Un'opera-sintesi di un'intera esistenza, dove gli echi del *Canto Sospeso* si uniscono agli abissi della lontananza, della distanza dal mondo e dal tempo degli ultimi anni. Di quella esistenza ci restano oggi opere, incisioni discografiche, scritti, documenti di immenso valore. Lo straordinario lavoro di studio e divulgazione che sta portando avanti l'Archivio Luigi Nono di Venezia, nato nel 1993 grazie all'iniziativa di Nuria Schönberg Nono, ha anche il senso di affermare che nel nostro tempo la musica può ancora far riflettere sulla condizione umana e può servire a combattere ogni forma di asservimento all'omologazione mercantile della cultura e dell'arte.

BIOGRAFIE

Anton Gerzenberg è nato ad Amburgo nel 1996. Ha iniziato a suonare il pianoforte all'età di quattro anni dapprima con la madre Lilya Zilberstein e poi con Julia Suslin. A nove anni ha ricevuto il suo primo premio in una competizione per giovani pianisti in Germania. Ha proseguito gli studi con Julia Botčovskaja presso la Andreas Franke Akademie di Amburgo, prima di trasferirsi a Vienna e studiare con Jan Jiracek von Arnim. Attualmente studia con Pierre-Laurent Aimard presso la Hochschule für Musik und Tanz di Colonia.

Ha partecipato a masterclasses tenute da Robert Levin, Joseph Paratore, András Schiff, Ronald Brautigam e Dmitri Bashkirov. Attivo nella musica da camera si esibisce frequentemente in duo col fratello Daniel. Si è esibito con molti musicisti internazionali quali Martha Argerich, Dora Schwarzberg, Jonathan Stockhammer e Frank Braley e con orchestra rinomate tra cui Taipei Symphony Orchestra, Münchner Symphoniker Orchester e l'Orchestra Haydn di Trento e Bolzano. Anton Gerzenberg è vincitore del Primo Premio al concorso Internazionale Geza Anda di Zurigo 2021.

Alvise Vidolin, regista del suono, musicista informatico e interprete Live Electronics, ha collaborato con i principali compositori contemporanei in Italia e all'estero per esecuzioni in teatri e festival internazionali.

Collabora dal 1974 con il Centro di Sonologia Computazionale (CSC) dell'Università di Padova dove svolge attività didattica e di ricerca nel campo del Sound and Music Computing, studiando le potenzialità compositive ed esecutive offerte dai mezzi informatici e dai sistemi multimodali.

Dal 1976 al 2009 è stato titolare della cattedra di Musica Elettronica presso il Conservatorio "B. Marcello" di Venezia, docente di Musica Elettronica all'Accademia Internazionale della Musica – Fondazione Milano dal 1993 al 2013 e del corso di Esecuzione e Interpretazione della Musica Elettroacustica presso il Conservatorio "C. Pollini" di Padova – Laboratorio SaMPL dal 2009 al 2019. È inoltre membro del comitato scientifico dell'Archivio Luigi Nono e socio corrispondente dell'Istituto Veneto di Scienze Lettere e Arti.

È docente presso la Chigiana Summer Academy nel 2016 e successivamente dal 2018.

Nicola Bernardini ha studiato composizione con Thomas McGah e John Bavicchi al Berklee College of Music di Boston, dove si è diplomato nel 1981.

In qualità di esecutore e collaboratore tecnico ha lavorato con i più influenti compositori e musicisti della musica contemporanea attivi in Italia e all'estero.

Ha insegnato al Conservatorio "Cesare Pollini" di Padova per oltre 22 anni e dal 2013 è docente di Composizione Musicale Elettroacustica della Scuola di Musica Elettronica del Conservatorio Santa Cecilia di Roma.

Collabora con Dipartimento di Informatica e Scienze delle Telecomunicazioni dell'Università di Genova e con il Centro di Sonologia Computazionale del Dipartimento d'Ingegneria dell'Informazione dell'Università di Padova. Quest'ultimo e il Conservatorio di della stessa città hanno creato SaMPL (Sound and Music Processing Lab) – il primo living-lab del mondo interamente dedicato alla musica e ai musicisti.

Dal 2018 tiene il seminario estivo Live electronics. Sound and music computing assieme ad Alvis Vidolin.

Julian Scordato ha studiato Composizione e Musica elettronica al Conservatorio "B. Marcello" di Venezia e Sound art presso l'Università di Barcellona. Cofondatore di *Arazzi Laptop Ensemble*, coordinatore di SaMPL - *Sound and Music Processing Lab*, è docente di Composizione musicale elettroacustica presso il Conservatorio "C. Pollini" di Padova. In qualità di musicologo ha scritto articoli e presentato risultati legati a sistemi interattivi per la performance e la notazione grafica in conferenze e masterclass.

Sue opere elettroacustiche e audiovisive hanno ottenuto riconoscimenti in concorsi internazionali e sono state presentate in festival e istituzioni tra cui La Biennale di Venezia, Institute of Contemporary Arts (Londra), Centre de Cultura Contemporània de Barcelona, Gaudeamus Music Week (Utrecht), Centre for Contemporary Arts (Glasgow), Seoul International Computer Music Festival, Kochi-Muziris Biennale, Center for Computer Research in Music and Acoustics (Stanford), Athens Digital Arts Festival, ZKM Center for Art and Media (Karlsruhe) e New York City Electroacoustic Music Festival. Sue partiture sono editate da Ars Publica e Taukay Edizioni Musicali.

PROSSIMI CONCERTI

LUNEDÌ 1 AGOSTO

ORE 21,30

Piazza Provenzano

SPECIAL

EVENTS

ANOTHER SILENT WAY

CHIGIANA MEETS SIENA JAZZ

FULVIO SIGURTÀ/STEFANO BATTAGLIA

ANTONIO CAGGIANO/GIUSEPPE ETTORRE

FRANCO PANCONESI/EVITA POLIDORO/GREG BURK

JACOPO TEOLIS/LORENZO SIMONI/STEFANO ZAMBON

SIMONE BRILLI/CHIARA CHISTÉ

Musiche di **Miles Davis, Kenny Wheeler**

in coproduzione con Siena Jazz. Attività del Polo Musicale Senese

MARTEDÌ 2 AGOSTO

TRAMONTO

Rocca delle Macie,

Castellina in Chianti

CHIGIANA CHIANTI CLASSICO EXPERIENCE

GIOVANI TALENTI NELLE TERRE

DEL CHIANTI CLASSICO

Concerto dell'ensemble di contrabbassi

in collaborazione con Consorzio Vino Chianti Classico

MARTEDÌ 2 AGOSTO

ORE 21,15

Chiesa di S. Agostino

LEGENDS

ROMANCES OUBLIÉES

SUNG-WON YANG/ENRICO PACE

Musiche di **Liszt, Chopin**

MERCOLEDÌ 3 AGOSTO

ORE 21,15

Pieve di S. Vittore

Rapolano Terme

APPUNTAMENTO MUSICALE

Allievi del corso di pianoforte

LILYA ZILBERSTEIN docente

in collaborazione con il Comune di Rapolano Terme

GIOVEDÌ 4 AGOSTO

ORE 21,15

Piazza Duomo

Colle val d'Elsa

OFF THE WALL

RUNNING FROM SILENCE

GIUSEPPE ETTORRE/PIERLUIGI DI TELLA

Musiche di **Glass, Sperger, Scelsi, Bottesini, Cage,**

Meridan, Glière

GIOVEDÌ 4 AGOSTO

ORE 21,15

Piazza delle Carceri, Murlo

APPUNTAMENTO MUSICALE

Allievi del corso di canto

WILLIAM MATTEUZZI docente

in collaborazione con la Pro Loco di Murlo

VENERDÌ 5 AGOSTO

ORE 21,15

Palazzo Chigi Saracini

FACTOR

Concerto del corso di canto

docente WILLIAM MATTEUZZI

Allievi Chigiani/Francesco De Poli

FONDAZIONE ACCADEMIA MUSICALE CHIGIANA
STAFF

Assistente del Direttore Amministrativo
LUIGI SANI

Assistente del Direttore Artistico
ANNA PASSARINI

Collaboratore del Direttore artistico e responsabile progetti culturali
STEFANO JACOVIELLO

Segreteria Artistica
BARBARA VALDAMBRINI
LARA PETRINI

Segreteria Allievi
MIRIAM PIZZI
BARBARA TICCI

Biblioteca e Archivio
CESARE MANCINI
ANNA NOCENTINI

Conservatore della collezione Chigi Saracini
LAURA BONELLI

Dean del Chigiana Global Academy
ANTONIO ARTESE

Web design e comunicazione
SAMANTHA STOUT

Grafica e social media
LAURA TASSI

Segreteria Amministrativa
MARIA ROSARIA COPPOLA
MONICA FALCIANI

Ufficio Contabilità e Finanza
ELINA PIERULIVO
ELISABETTA GERMONDARI
GIULIETTA CIANI

Portineria e servizio d'ordine
LUCA CECCARELLI
GIANLUCA SARRI

CHIGIANA INTERNATIONAL FESTIVAL & SUMMER ACADEMY

Assistente di produzione
MARIA LAURA DEPONTE

Assistente tecnico audio
MATTIA CELLA

Ufficio Stampa
PAOLO ANDREATTA
music&media

con il contributo e il sostegno di



media partners



WWW.CHIGIANA.ORG

